

ASSOCIAZIONI

Udine e il medio lire 16
la tutti il Regno » 2
Per gli Stati esteri ag-
giungere le maggiori po-
ste postali. — Semestre e
trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
arreato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza
pagina sotto la firma del
gestore cent. 2 per linea
e 1/2 di linea. Abbonzi
in quarta pagina cent. 15.
Per più larghi prezzi
da convenirsi. — Lettere
non affrancate non si ri-
cevono, né si restituisco-
no manoscritte.

SPIRITO PUBBLICO

E' inutile negarlo — in Italia non s'è formato ancora lo spirito pubblico, quel sano spirito pubblico che non trascura occasione per manifestarsi, e che ministro a volta di grazia, a volta di giustizia non bada né si scandalizza di mettere alla gogna chi è in alto, o di innalzare chi sta al basso.

La ragione prima di ciò sta nella scarsissima educazione della grande massa del pubblico, ed in tutta quella enorme ed indigesta congerie di leggi, che dotò l'Italia di una burocrazia immensa, potente, manifestatasi recentemente anche corrotta, ma che non valse a far progredire di un passo la nazione sulla via delle sagge e razionali riforme.

La coscienza di un popolo non si forma se non allora che questo sa di poter contare sul pronto e retto funzionamento d'ogni ingranaggio amministrativo, sull'azione indipendente della sua magistratura, sul valore dei suoi generali e dei suoi soldati, sulla potenza della sua marina, sul suo sicuro commercio, sul trionfo delle sue arti e del suo genio, sulla perfetta e incorruttibile onestà di chi sta ai primi posti. Ma quando questo popolo tocca con mano che il gravoso e lento funzionamento dell'amministrazione soffoca e strappa ogni utile iniziativa, quando vede la polizia intralciarsi nella giustizia, sente il commercio languire speso dal cambio, esausto dalle tariffe, si accorge che il suo genio può essere un re senza corona, e scopre che il dente della mormorazione rode le più alte cime della scala sociale — allora quel popolo china il capo sffiduciato — e non ha, né può sentire destarsi lo spirito pubblico; in lui manca la fibra per un di quei sani rivolgimenti che in Francia, Germania, Inghilterra liquidano uomini che la giustizia ha dichiarato incolpabili ed i parlamenti giudicati eminenti, necessari.

Son due mesi che viene trascinato a bada il popolo italiano fra le sozzure del processo Tanlongo; è quasi un anno che gli uomini pubblici del nostro paese, deputati, senatori, ex ministri giocano d'astuzia per scaricarsi a vicenda il peso di colpe che quasi tutti hanno commesse; eppure di quale seria manifestazione è stato capace lo spirito pubblico italiano? Di una sola — il banchetto all'onorevole Imbriani, al deputato che venne caldamente applaudito allora che con frase banale ed esagerata chiamò *porcume ministeriale* la maggioranza della Camera del suo paese.

Lo scatto di nobile sdegno e fierezza che scosse giorni sono ogni lembo d'Italia per i tristi fatti di Aigues Mortes, degenerò ben presto in una gazzarra di ragazzi e di spostati. E il popolo sempre più incapace di una di quelle affermazioni che sono motivi severi ai governi, diventa in fatto sempre più scettico, l'astuzia scambia per genio, l'alcantila parlamentare per buona arte di governo. Dalla morte gora non si alzano che veleni.

Venga l'aria purificante, — largo alla libera giustizia — date il passo agli uomini che ancora cullano degli ideali.

Lasciate che il popolo italiano sfati

il pregiudizio popolare europeo del suo scetticismo e della sua mollezza, al caldo sole delle sue libertà — lasciate che anche lui si formi capace d'avere quello spirito pubblico che la sua giovinezza e la sua forza gli ripromettono. N. R.

«Guglielmo Ratcliff» di Mascagni

Il maestro Mascagni ha ultimato la sua nuova opera *Guglielmo Ratcliff*. Eugenio Checchi che l'ha udita a pianoforte dice che essa è una potente creazione sbocciata con giovanile impeto dalla fantasia del maestro qualche tempo prima di *Cavalleria rusticana*, ripresa ora da qualche mese per limarla e vestirla con supreme eleganze di forma e stile che costituiscono del *Ratcliff* una vera opera d'arte. Nel *Ratcliff* c'è Mascagni, tutto quanto: la tenerezza idilliaca e la passione quasi selvaggia d'una melodia che trabocca e il dramma che s'impone; l'umano e il soprannaturale che armonizzano fra loro e imprimono nella nuova opera il suggello potente dell'originalità.

Guglielmo Ratcliff sarà rappresentato a febbraio nel teatro lirico di Berlino.

Monzilli è proprio fuggito

La *Sera* ha da Roma 23: Sono in grado di confermarvi senza riserve e senza tema di smentite la sparizione assoluta del comm. Monzilli che fino da sabato aveva preso il volo per ignoti lidi. Sono stato alla casa già abitata da Monzilli e ne trassi la certezza della sua fuga e alcuni particolari che non ammettevano dubbio.

Forte di questi risultati positivi e certissimi mi sono recato nuovamente in questura dove si sono finalmente decisi a confermarci le mie notizie e ad aggiungere che le ricerche sono fatte con grande alacrità in tutte le parti d'Italia. La Questura ha sguinzagliato troppo tardi numerosi agenti per cercarlo. Fu telegrafato a tutti i Consoli nelle città di mare di Francia, di Spagna e d'Inghilterra, ma non si è avuto sinora nessun indizio di lui.

Schiaffi in Tribunale

Scrivono da Spoleto: Innanzi alla nostra pretura, s'è discussa la causa promossa dall'avv. Anzidei — corrispondente del giornale settimanale di Iesi *La Bilancia* — contro l'avv. Sinibaldi — redattore del giornale locale *L'Ordine* — imputato di avere nel giorno 21 agosto andante percorso con uno schiaffo l'avv. Anzidei, autore d'un articolo ingiurioso diretto al giornale *L'Ordine*.

L'avv. Anzidei, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'egregio avv. Fratti e dall'avv. Paletti; e l'accusato difeso dagli avvocati Calderini e Cardelli. Vivaci, ma brevi furono le arringhe degli avvocati difensori e della parte civile, quelli chiedendo l'assoluzione per Sinibaldi, e questa, invece, chiedendone la condanna oltre al risarcimento dei danni in lire tremila.

Ed il pretore, prendendo in considerazione le conclusioni del P. M. rappresentato dall'avv. Foglia, dichiarava colpevole l'avv. Sinibaldi dell'imputazione, prescrivendogli condannandolo alla multa di lire 200, e rimettendo in sede civile la questione dei danni.

prendo un ette e ti posso dar la mia parola; ciò basti signor de Reelzinger. — O Dio mio! — disse questi sorridendo — signor fratello! noi non siamo più a Lipsia, questa non è la celebre cantina del consiglio, ma una camera del corpo di guardia, non siamo più studenti, ma tu sei cancelliere ducale, ed io... soldato; amici, tuttavia, lo siamo ancora, per vita e per la morte; sii adunque ragionevole, e non ti comportare come sempre. Lo credo, poiché me ne desti parola che tu nulla sappia, ma tuo padre avrebbe fatto bene di prevenirti. Quell'amore coll'ebrea, è fuori di stagione, e noi ti preghiamo d'abbandonare la tua principessa; colla quale non potresti stringere una decorosa ed onorevole amicizia.

— E cosa ne sapete voi? disse Gustavo interrompendolo adirato. Io credo che farete meglio a conservare i vostri amichevoli consigli per quando io ve li richiederò.

Il focoso capitano, si apparecchiava a

L'AFFIDAVIT

— Secondo una nota della *Gazzetta Ufficiale* il Governo dispose che a datare dal 1° ottobre 1893 per il pagamento all'estero in valuta metallica alla pari dei titoli e delle cedole italiane occorre

primo la presentazione dei titoli da rimborsare o dei titoli dai quali sieno staccate le cedole da pagare; secondo che detti titoli sieno sempre muniti del bollo fiscale del paese di residenza del portatore

terzo l'affidavit. In mancanza dell'affidavit o del bollo fiscale il titolo e le cedole italiane si pagheranno all'estero in valuta metallica al corso del cambio sull'Italia del giorno precedente.

CRONACA

DA LATISANA

XX settembre — Giacinto Gallina — Festività.

Ci si scrive in data 24 corr.: Anche qui si ricordò la memorabile data della caduta del *temporale* dei papi. Tutti gli edifici pubblici e privati esposero la bandiera tricolore.

— Ai primi del venturo mese avremo al nostro *Sociale* la compagnia di Giacinto Gallina, che ci farà passare meno uggiamente le ore della sera.

— Mentre vi scrivo, la banda cittadina percorre le vie principali; alle ore undici al teatro *Sociale* ha luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole. Il soprintendente, dottor Girolamo Giacometti, terrà un discorso d'occasione; si svolgerà uno scelto programma vocale-strumentale, e questa sera alle sette e mezzo in Piazza Maggiore ci sarà il consueto concerto della Civica. ast.

DA S. DANIELE

Il dono della Società Operaia di Udine — La lettera di ringraziamento — Festa e seduta rimandata.

Ci scrivono da S. Daniele 24 settembre:

La Società Operaia Generale di Udine inviava in dono alla Consorella di San Daniele il bellissimo quadro fotografico rappresentante il gruppo dei gitanti fatto sui Colli di Fagnana, accompagnato con una gentilissima lettera.

Il Presidente di questa Società Operaia rispose con la presente:

In risposta alla preg. nota 19 corr. a nome dell'intero Sodalizio, devo ringraziare la Consorella di Udine pel gentile pensiero d'inviare la fotografia del gruppo di soci gitanti a S. Daniele il giorno di domenica 17 corr.

Sarà un grato ricordo, che verrà custodito con cura nell'Ufficio Sociale, a perenne ricordo del fausto avvenimento, e per consolidare sempre più i vincoli di fratellanza fra i soci delle Consorelle di Udine e S. Daniele.

Merita pure tributo un sentito encomio ai signori L. Pignat e C. per l'egregio lavoro fotografico eseguito con mirabile esattezza.

Con tutta stima Il Presidente f. SOSTERO CANDIDO Alla rispettabile Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione in Udine

La seduta che doveva aver luogo

rispondere sul medesimo tono, quando bussarono alla porta. Egli aprì ed un soldato gli fece cenno d'uscire. Gustavo tentò scambiare qualche parola poi vide rientrare il suo amico colla faccia stravolta:

— Tu stai per ricevere una visita molto strana — gli mormorò all'orecchio — è lui stesso che viene a trovarti, ed io non devo assistere ai vostri discorsi.

— Chi dunque? mio padre? — chiese Gustavo coll'animo agitato.

— Il giudeo Susz! disse il capitano prendendo in fretta il guasco e la spada dalla tavola.

VI.

Sotto un mantello spagnuolo, che i suoi aiutanti gli tolsero all'entrare, il ministro portava un elegante e ricco costume, come a quell'epoca conveniva al favorito della fortuna e di un duca. Indossava un abito di stoffa rossa con orli e frange dorate ed un panciotto

oggi di questa Società Operaia andò deserta per mancanza di numero legale, tale è da deplorarsi; trattandosi di cose così importanti soltanto 19 soci si presentarono!

Evviva la solita apatia.

La distribuzione dei premi pare che sia stata rimandata a domenica p. v. Violinsecco.

Feste a Palmanova

Ecco il programma ufficiale delle Gare velocipedistiche promosse dal Comitato per le feste del terzo centenario dalla fondazione di Palmanova, col concorso del Veloce Club Udine, che avranno luogo sulla piazza Vittorio Emanuele il giorno 8 ottobre 1893 alle ore 3 1/2 pomeridiane.

1. Sfilaria di tutti i velocipedisti. Medaglia d'argento alla Società maggiormente rappresentata.

II. Gara plebiscito libera ai soli velocipedisti non classificati dall'Unione Velocipedistica Italiana, e che non vinsero premi in corse nel 1893. Percorso m. 2250 giri 5. — 1. Premio medaglia d'oro — II. Premio med. d'argento — III. Premio med. d'argento — IV. Premio med. di bronzo.

III. Gara Campionato di Velocità del Veloce Club Udine pel 1893-94, percorso metri 3000 — giri 6 più metri 300. — Libera ai soci del Veloce Club Udine — 1. Premio medaglia d'argento diploma a titolo di Campione di velocità del V. C. U. — II. Premio med. d'argento — III. Premio med. d'argento.

IV. Gara Palmanova libera a tutti. Percorso giri 10, metri 4500. Entrata lire 3 — I. Premio lit. lire 100 — II. Premio lit. L. 75 — III. Premio lit. L. 50 — IV. Premio med. d'argento.

Norme e condizioni

Le Corse sono tutte per biciclette ad un sol posto — Le iscrizioni dovranno esser inviate al sig. G. B. De Pauli in Udine (Presidente della Giuria per le corse) e saranno nulle senza il relativo importo dell'entrata. Le iscrizioni si chiudono il 6 ottobre.

Friulani arrestati a Trieste

Scrivete il *Piccolo*: Uno di quelli che ritornano fu arrestato dalle guardie di p. s. la sera del 19 corr. verso le 11 1/2, in via delle Mura. Costui cantava a squarciagola e commetteva eccessi, inoltre s'aggirava in quella via in aria sospetta. Dinanzi al funzionario d'ispezione di via Tigor disse chiamarsi Luigi Barris, da Trieste, ma il giorno appresso si rilevò essere egli il pregiudicato Luigi Perusatti, da Latisana, bandito fin dal 1891. Fu pertanto accusato d'infrazione di bando e di falsa notifica. Confessò, dicendo che s'era falsamente qualificato per iscarsare l'arresto — e si capisce. Si buscò sei settimane d'arresto.

Ancora un *bandito*: il noto Luigi Iacuzzi da Galleriano. Costui ritorna spesso a Trieste, conseguentemente incappa anche spesso nelle guardie e finisce in via Tigor. Ma è inutile! E' innamorato di Trieste e non sa staccarsene. Egli fu beccato al passeggio di S. Andrea, mentre trovavasi in compagnia del pur noto pregiudicato trapanese Ferdinando Isersich. Il Iacuzzi venne condannato a sei settimane di prigione e si dichiarò soddisfatto della sentenza.

di broccato d'oro; una corta e larga spada col fodero riccamente lavorato, pendeva al suo fianco. Teneva in mano un grosso bastone, e sopra un abbondante capigliatura d'un castagno chiaro che ricadeva sulle spalle posava un piccolo cappello di fine tela incerata, con bordi d'oro e piume bianche.

Visti da vicino i lineamenti di quest'uomo erano troppo crudamente disegnati per riuscire gradevoli, ma tuttavia erano più nobili di quanto sarebbe stato confacente al suo mestiere... straordinari per la sua razza; gli occhi di un bruno carico animati da uno sguardo libero e fiero, potevano esser chiamati belli; infine tutto l'insieme della sua persona aveva un nonsoché d'imponente che avrebbe fatto nascere negli altri un senso di rispetto a suo riguardo, senza una leggera linea perversa, e maligna che si segnava intorno alle sue labbra fieramente rialzate, che distruggeva questa primiera impressione infondendo nell'animo di quanti lo av-

Un ragazzo di 12 anni che tenta suicidarsi a Venezia

Giovanni Gattelli, di 12 anni, abitante in Fondamenta S. Andrea di Venezia, caldaia, della Provincia di Udine, dove recarsi presso suo padre al paese nativo.

Trovatosi ieri l'altro sera con alcuni amici, passò fuori di casa la notte. La madre sua, disperata dell'assenza del ragazzo, si recò dal proprio fratello e girarono insieme la città in cerca di lui.

Fu rinvenuto dallo zio, da questi percosso e condotto a casa. Il ragazzo di ciò impressionato si recò dal farmacista Pitteri in Via V. E. ed acquistò cinque centesimi di ammoniac.

Rincasato, si ritirò nella propria camera e la trangugiò.

Assalito dai dolori, poco dopo dalla madre e da un agente di P. S. fu trasportato in gondola all'ospedale.

Il suo stato non è grave.

IN TRIBUNALE

Udienza del mese di settembre

De Bellis Luigi fu Giacomo d'anni 29 agricoltore di Flatischia è imputato di oltraggio a danno del Sindaco di Attimis, Mura Giovanni e del vice brigadiere dei RR. Carabinieri Zalivani. Difensore Forni Luciano. Il Tribunale ha ritenuto l'oltraggio a danno del vice brigadiere, e ingiurie anziché oltraggio a danno del Mura, Giovanni e condannò complessivamente il De Bellis ad un mese e 17 giorni di reclusione.

— Toso Pietro fu Angelo, d'anni 70, spazzino di Codroipo imputato di oltraggio al pudore venne condannato a cinque mesi di reclusione.

Era difeso dall'avv. Forni Luciano.

— Tomasino Maria fu Gaspare di anni 39 contadina di Subit di Attimis, appellante dalla sentenza 19 luglio p. p. del Pretore di Cividale con cui fu condannata alla detenzione per un mese e L. 100 di multa per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, venne prosciolta dall'imputazione perchè non provati nel fatto gli estremi di un reato. Difensore Brusadola Pietro.

— Masutti Emma vedova Armellini, d'anni 34 di Cividale è imputata di maltratti in danno del proprio figlio Luigi d'anni 7.

Il Tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per non essere provato il fatto con estremi di reato.

Era difeso dall'avv. Pietro Brusadola.

— Il Pubblico Ministero porta per citazione direttissima l'arrestato Simeoni Guglielmo, d'anni 27 di S. Vito al Tagliamento residente ad Udine quale falegname quale imputato di un furto di L. 5 a danno di Cavallaro Napoleone cameriere nel Caffè Dorta di qui. Viene condannato alla pena di 20 giorni di reclusione.

Era difeso dall'avv. Bertacchioli.

— Feruglio Luigi fu Gio. Batta di anni 40 calzolaio di Faedis è imputato di lesione personale a danno di Agostino Bortolutti.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per non essere provato il fatto con estremi di reato. Difensore Bertacchioli.

vicinavano un sentimento poco gradevole di terrore e di paura.

Il capitano rimase diritto e fermo al limitare col cappello in una mano, e coll'altra mano posta sull'elsa della spada, attendendo che il ministro entrasse.

Questi si tolse il piccolo cappello, ed appoggiato al bastone con con sguardo passò in rassegna i soldati, poi a voce bassa chiese al capitano:

— Il vostro nome?

— Hans de Reelzingen, capitano nel dodicesimo battaglione dei granatieri, terza compagnia.

— Cos'avete voi studiato? — riprese il giudeo con tono un po' più cortese.

— La giurisprudenza a Lipsia — rispose quegli con laconismo del tutto militare.

— Da quanto tempo siete al servizio, signor capitano?

(Continua)

12 APPENDICE del Giornale di Udine

SUSZ IL GIUDEO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

— Amico, tregua alle ciancie! disse Reelzinger — Non considerarmi uno stordito quando si tratta d'affari tanto importanti.

Non voglio sforzarti a farmi delle confidenze, tuttavia la so allontananza lunga, e la penso a questo riguardo come conviene ad una persona d'onore, ad un uomo che porta la spada.

— A che portare in campo la tua nobiltà di vecchia data e la tua spada di data recente? — replicò il cancelliere con un sorriso — che serve vantarti di queste cose dinanzi a me! Ti torno a ripetere: delle cose che mi bisbigli con tanto mistero, io non com-

A CIVIDALE

IL DISCORSO POLITICO DELL'ONOR. DE PUPPI -- LE FESTE

Il discorso dell'on. de Puppi

Sabato, alle ore 3 pom., l'on. deputato del Collegio di Cividale, co. Luigi de Puppi, tenne nella sala nel palazzo dei r. uffici un discorso ai suoi elettori. Vi assistevano oltre 600 persone che ascoltarono con molta attenzione la parola dell'on. deputato:

Egregi Signori!

Parlando a voi qui, oggi, obbedendo all'invito vostro, sento di assolvere l'obbligo, che m'incombera, di darvi pubblicamente ragione dell'opera mia nel breve periodo di vita politica cui ebbi a partecipare. Questo mio debito avrei, sino dall'anno decorso pagato, se dalle nuove elezioni, prematuramente indette, non mi fosse stato imposto un doveroso riserbo.

Non è un discorso politico il mio, nell'ampio senso della parola, non ne avrei certo l'autorità, è soltanto un resoconto succinto dei principali eventi parlamentari svoltisi nella passata, e nel breve scorcio della presente legislatura, dei quali io non ardirei intrattenervi se, ad essi, non fosse collegata l'azione mia, o, più esattamente, il mio voto.

Rispettoso delle opinioni altrui, nelle differenti questioni, che io avrò a toccare, esporrò francamente i pensamenti miei più come spiegazione della mia condotta, che con il divisamento di pronunciare giudizio assoluto in cose su cui dispartite sono le opinioni anche delle menti più elette.

Mandato alla Camera dallo scrutinio di lista, vi ritornai con il suffragio ristretto, ed io, a tale innovazione nel metodo elettorale, feci con tutto il cuore adesione. Apertasi su tale argomento, la discussione alla Camera, non furono, invero, grandi gli sforzi degli oratori i quali entrarono in lizza per combattere lo scrutinio di lista, già condannato dalla grande maggioranza del paese per avere, all'atto pratico, date risultanze ben dalle promesse discordanti. Difatti tre volte lo vedemmo funzionare, ed ogni volta un senso di profondo disgusto, una impressione penosa, sconcertante suscitossi in coloro, che uscivano dalle battaglie elettorali, pur con la palma della vittoria. Il sistema sarà forse, in teoria, commendevole, ma ciò non basta, vi sono dei congegni politici, od amministrativi, i quali non possono retamente giudicarsi, che allo stato dinamico, quando, cioè, abbiano cominciato a funzionare. Le incognite, onde sono accompagnati, sfuggono alle previsioni dello studioso, e del legislatore, sono talvolta elementi impercettibili, che ingigantiscono quando l'azione comincia, la turbano, e producono conseguenze affatto inaspettate. Ciò avvenne per lo scrutinio di lista. Anche il collegio uninominale ha i suoi difetti, e vollesse perciò abolirlo, e se, ora, fu ripristinato, ciò avvenne perchè, visti a funzionare ambedue i sistemi, si ordì ancora, che quest'ultimo sia da preferirsi.

Lo scrutinio di lista, adottato e smesso in altri paesi, imbarazza il candidato nel periodo elettorale, lo addolora, inasprisce e tormenta durante la lotta, e lo perseguita, anche quando l'eletto, riprese la sua personalità, crede aver riacquisita libertà intera, cui non impongano limiti che il rispetto a se stesso, o la fede agli obblighi assunti. È inutile che i fautori dello scrutinio di lista attribuiscono la cattiva riuscita, del sistema alla deficienza di carattere nella gran massa degli elettori; quelli sono come sono, pretendere diversi è opera vana e prematura; soltanto il tempo ed una maggior educazione politica potrà modificarli, ed il legislatore, è l'uomo di stato in ciò mostrano il loro acume adattando le leggi ai costumi, anziché pretendere che i costumi, in causa delle leggi, abbiano, tutt'ad un tratto, a modificarsi. Noi vedemmo alla prova come riesca impossibile al Governo recare in porto leggi, le quali feriscano più o meno indirettamente interessi locali, con una Camera uscita dallo scrutinio di lista. Pur troppo ciò si verifica, anche oggi, con l'attuale Camera, eletta con altro metodo, ma tant'è, questioni, che con il collegio uninominale non avrebbero forse provocato nemmeno delle scaramucce, con la coalizione invece, spesso precari, dei deputati di un collegio privato, danno origine a vere battaglie contro cui il Governo è costretto a rinviare tutte le sue forze, a scendere talvolta a transazioni, rimanendo, non di rado soccombente.

Fatta la requisitoria contro lo scrutinio di lista, con quella diffusione che, a parer mio, l'importante argomento richiedeva, m'affrettai a dirvi che, pur abolendolo, poco assai migliorarono le nostre condizioni parlamentari. Ben altri e gravi sono i difetti, i

quali rendono sterile, quando non è dannosa l'azione della Camera in questi momenti di massime difficoltà.

E per citarne uno, dei più salienti, basta riflettere, che non ancora in tre anni, cioè dalle elezioni del 1890 ebbero due complete crisi ministeriali, senza tener conto di quelle parziali spesso assai significative, e di non lieve importanza. Prima crisi, poscia Rudini, ora Giolitti. Quanti cambiamenti e perché? Perché cadde Crispi?

Le elezioni generali gli erano riuscite favorevoli, gran parte di deputati rieletti, o neo eletti, entravano alla Camera con buone disposizioni verso il Ministero, non tanto per un'illimitata fiducia in Crispi, quanto per il convincimento essere egli, ad onta del suo carattere focoso, l'uomo di stato meritevole, più che altri, di tenere le redini del Governo, specialmente nei riguardi della politica estera e dell'interna. Eppure un po' per le preoccupazioni finanziarie, ed anche per altre ragioni, cominciarono tosto a manifestarsi alla Camera dei sintomi che facevano presagire non lontane le ostilità contro l'intero Gabinetto. Il movimento partiva specialmente dai banchi della destra, che l'estrema sinistra, combattuta fieramente da Crispi, era già da gran tempo sua avversaria dichiarata. Furono riunioni a Milano ed a Roma ove s'andavano formando i nuclei per le future battaglie. Accumularonsi poi contro Crispi nuovi disguidi per i due disegni di legge da lui presentati l'uno sull'abolizione di alcune prefetture, l'altro di aumento sulla tassa degli spiriti, ed ecco come bastò, nella memorabile seduta del 31 gennaio, una frase di lui, forse pensatamente lanciata, o dovuta all'indole sua impetuosa, a far crollare l'intero Gabinetto. Difatti, sotto l'attacco inaspettato, sorsero dai banchi della destra un urlo qui fecero eco ben tosto assordanti clamori da quasi tutti i settori della Camera. I rancori repressi, le gravi contrarietà sollevate dalle leggi in presentazione, le ambizioni maturate e scattanti, le solite infedeltà dell'ultima ora, tutte infine le nubi grosse e piccole, convogliate in una sola massa carica d'elettricità, provocarono il violento uragano cui Crispi, grandemente calmo, fece fronte impavido, quasi sfidandolo. Il ministero cadde. Io votai con la minoranza.

Venne il ministero presieduto dall'on. di Rudini. Mai, forse, presentossi un gabinetto animato, più di quello, dei miglior propositi; disgraziatamente le difficoltà del compito, e la poca energia dei suoi componenti, resero la sua opera poco proficua, restando insolite, o mal risolte, la maggior parte delle questioni più importanti. La uscita dell'on. Colombo dal Ministero fu il prodromo e forse la causa determinante della caduta dell'intero gabinetto, al quale io avevo accordato il mio appoggio, pur non disconoscendo la verità delle molte censure che gli si muovevano. Ma la speranza in un risveglio d'energia, il debito di coerenza alle votazioni precedenti, e, più che tutto, il dubbio dell'ignoto mi trattennero dal contribuire a rovesciarlo. E indubitato che quel ministero, per il programma da lui impostosi, andava incontro a eccezionali difficoltà, però a lui dobbiamo se il disavanzo, anziché raggiungere in quell'anno il centinaio di milioni, si ridusse solo ad una trentina, avendo introdotto nell'amministrazione dello stato economie, forse non tutte meritevoli di lode, ma che potevano, opportunamente corrette, dare un indirizzo da seguirsi, nelle presenti strettezze anche dai suoi successori.

Ed eccoci all'on. Giolitti. Uno scatto leonino di Crispi aveva fatto crollare il Ministero da lui presieduto, una tisi lenta ma progressiva, conduceva alla tomba quello retto dall'on. di Rudini. L'on. Giolitti osservatore calmo, freddo calcolatore, ritiratosi in tempo dalle minaccianti rovine di ambedue i ministeri, raccoglie ora il frutto della sua avvedutezza e prudenza.

Poco mancò però che, appena costituito, l'attuale Ministero cadesse, al solo suo presentarsi in Senato ove venne accolto coi segni della più spiccata ostilità. Gli si rimproverava la sua formazione poco corrispondente alla situazione parlamentare, l'artificiale accentuazione partigiana non in relazione con i precedenti politici dei componenti il gabinetto, una soverchia disinvoltura nell'assegnazione dei rispettivi portafogli. La Camera pure gli fece tosto il viso dell'armi, e nella votazione di fiducia il centro, di cui faccio parte, salvò con la sua astensione, desideroso com'era di vedere il gabinetto all'opera, e di riservare a tal fine i suoi giudizi. Ma ai peccati d'ori-

gine del Ministero Giolitti altri, e ben più gravi si aggiunsero. Vennero le nomine dei Senatori, su alcuni dei quali la Commissione, a ciò incaricata, dopo quasi un anno, non credette ancora riferire le nomine troppo sinistreggianti nella costituzione della Presidenza della Camera, un riparto poco equo nei candidati alla Giunta del Bilancio, (la più importante fra le commissioni della Camera), i decreti reali di legge alla vigilia dell'apertura delle Camere e del discorso della corona nel quale si escludevano nuove imposte, la oscillante condotta nei provvedimenti bancari, e la poca coerenza nella presentazione, poi nel ritiro di disegni di legge non ancora entrati in discussione.

Io rispetto altamente le singole persone formanti parte dell'attuale gabinetto, ma dalla esperienza fatta, nel periodo ormai trascorso, mi è difficile trarre il pronostico, che possa toccare ad essi l'onore ed il vanto di rimuovere le sciagure da cui siamo travagliati, e che ogni giorno più vanno aggravandosi. (applausi).

Meno male, che su alcune questioni principali i gabinetti, che si succedettero in questi ultimi tempi, agirono con criteri uniformi, a quelli subordinando la propria condotta.

Prima fra codeste questioni, anche in riguardo alle possibili sue conseguenze per le sorti della nazione, si è la politica nostra all'estero, e bisogna concludere che la via, in questi otto anni, battuta, è la migliore.

Infatti dobbiamo scegliere: o l'alleanza con la Francia, o quella con le potenze centrali, ovvero la neutralità armata. Prendendo in esame quest'ultimo partito vedesi tosto che l'Italia, adottandolo, si precluderebbe qualunque sia pur lontana lusinga di raggiungere gli ideali cui aspira, senza nemmeno ottenere quanto, ora, assai le gioverebbe, di veder, perciò, ridotte le spese del suo armamento.

(Continua)

Esposizione mandamentale bovina

Sabato si è aperta la mostra mandamentale di animali bovini erano giurati i signori: Faelli, Lenner, Disnan, Morandini, Vuga G. B., Mulloni G. B., Pecile A., e i veterinari Romano, Disnan e Sabbadini.

Erano iscritti: dieci copie di buoi da lavoro, 25 armentie pregne o da latte, 20 armentie fino a due denti da rimpiazzo, dieci tori e turelli, e qualche gruppo.

I comuni meglio rappresentati erano quelli della parte orientale del Mandamento: Premariacco, Orsaria, Buttrio, Corno.

La mostra fu riuscitissima sebbene pioggia del mattino abbia impedito a molti concorrenti d'intervenire col loro bestiame.

Gli allevatori Pontoni di Premariacco, Tellini di Buttrio, Tomasoni di Buttrio, Braida di Oleis, Nussi di Cividale, Brazza di Soleschiano, oltre ad altri si fecero veramente onore.

Ed ecco l'elenco dei premiati:

Per l'allevamento

Pontoni dott. Giuseppe, medaglia d'argento dell'Associazione agraria, lire 50 premio dei possidenti e lire 20 al boaro.

Braida cav. Francesco, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Tellini Emilio, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Tomasoni Giacomo, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Nussi dott. Vittorio, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Azienda co. Brazza, Soleschiano, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Categoria tori

Mattiasse Domenico di Villanova del Judri, diploma di beneficenza.

Mattiasse Giuseppe di Villanova del Judri, diploma di beneficenza.

Cassina, fratelli di Cividale, medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria e lire 25.

Baldini Valentino di Buttrio, lire 25.

Caporale Antonio di Cividale, lire 15.

Giovenche

Nonino Giuseppe di Cernegons medaglia di bronzo e L. 20.

Zorzin Pietro di Corno di Rosazzo L. 20.

Zamparutti Valentino di Premariacco L. 15.

Buttazzoni Angelo di Camino di Buttrio L. 15.

Gasperi Antonio di Cividale medaglia di bronzo e L. 10.

Pascoletti Sigismondo di Bellavio medaglia di bronzo e L. 10.

Conchione Domenico di Premariacco medaglia di bronzo e L. 10.

Nassig Giovanni di Corno L. 10.

Bosco Luigi d'Orsaria L. 10.

Vacche

Puppi co. Guido, medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria friulana.

Botta Antonio di Manzinello, medaglia di bronzo e lire 15.

Del Basso Giovanni di Cividale, medaglia di bronzo e lire 10.

Lavaroni Francesco di Buttrio, medaglia di bronzo e lire 10.

Mussi prof. Augusto, medaglia di bronzo.

Martini Don Silvestro di Campeggio, L. 10.

Buoi da lavoro

Canturi Francesco di Orsaria, medaglia di bronzo e lire 15.

Manzutti Giuseppe di Bottenicco, medaglia di bronzo e lire 15.

Micolini G. B. di Moimacco, lire 10.

Cotterli Antonio di Moimacco, lire 10.

Le feste di domenica

Veramente la giornata allestiva poco a recarsi fuori di città: il cielo fin dal mattino era coperto e di quando in quando una acqueregola veniva giù minuta sì ma alquanto noiosa!

Sul treno delle 9 — viceversa partito da Udine alle 9,25 — salirono molti tiratori di Udine, Paluzza e S. Daniele con le rispettive bandiere; delle autorità notai l'illustrissimo sig. Prefetto comm. Gamba, il consigliere Delegato conte Thunn di Hohenstein ed il cav. Gervaso R. provveditore agli studi.

Per tutto il breve tragitto piovigginò, ma presso Cividale l'acqua cessò.

Entrato il treno nella stazione di Cividale la brava banda di questa simpatica città intuonò la marcia reale. Il Prefetto e le altre autorità furono ricevute dal sindaco sig. Cocani, dalla Giunta municipale, dal commissario distrettuale dott. d'Aloe e da tutte le notabilità Civaldesi. Nei pressi della stazione sugli alberi e per tutte vie di Cividale, ove passò il corteo, erano appiccati dei cartellini tricolori con le scritte *W il Prefetto, W il comm. Gamba*.

Giunti al campo di tiro — per una strada veramente poco praticabile e guastata dalle piogge di questi giorni — sempre colla banda in testa prese la parola il dott. Nussi presidente della società di tiro a segno Cividale. Brevemente, ma con molto garbo ed energia egli diede il benvenuto a tutti i convenuti, ringraziandoli della loro cortesia nell'essere venuti a questa festa; rivolse uno speciale ringraziamento al Prefetto, presidente onorario della Società, il quale oltreché onorare di sua presenza la festa volle anche offrire un premio per una gara speciale, consistente in una splendida ed artistica spilla allegorica al tiro. Saluta poscia le Rappresentanze delle società consorelle della Provincia che tengono alto il prestigio del forte Friuli che conta molte pagine gloriose nella storia ed ebbe sempre l'ideale della Patria e del Re. Ed invita i presenti a fare un'evviva al primo soldato della Patria, al Nostro Augusto ed amato Sovrano.

Fra gli applausi scoppia un entusiasmo: *Evviva il Re*.

Pocia il prefetto, comm. G. B. Gamba lesse il discorso che qui di seguito riproduciamo.

Signori

E' col più grande piacere e col più vivo interesse che io assisto a queste gagliarde solennità della gioventù odierna, le quali, come le antiche gare olimpiche, ne ritemprano la fibra, e per via di contrasto mi richiamano alla memoria gli sconfortati tempi della gioventù mia, quando, per poter liberamente estrinsecare il proprio amore alla patria, bisognava esiliarsi e fuggire dai luoghi ove si era nati.

Il lungo e forzato disuso dalle armi, ed anche le spese non indifferenti per l'impianto dei campi di tiro, resero sui primordi piuttosto difficile l'atteggiare della marziale istituzione; ma ora si nota con compiacimento che va mettendo solide radici, e tanto più vi è motivo a rallegrarsi di ciò, in quanto che essa di preferenza si estende nel paese di frontiera, ove maggiore è il bisogno che la gioventù sia addestrata e pronta alle armi, non già a scopo di attesa, ma di difesa del sacro suolo della patria.

Io non faccio voti e non desidero punto che Cividale assista ancora, come nei tempi di Giulio Cesare, al volo delle aquile Romane superbamente libranti sopra i paesi altrui. I tempi delle conquiste, generatrici di sanguinose reazioni, devono essere passati per sempre; ma spero invece che, ove il giorno del pericolo avesse a sorgere i figli di questa antica e nobile terra non si mostrerebbero degeneri dei loro antenati.

Ammaestrati adunque o giovani, cui sta dinanzi e arde un lungo avvenire; ammaestrati con perseverante studio nella civile palestra delle armi, non per offendere, ripeto, e disturbare la libertà ed indipendenza degli altri, ma per validamente difendere e proteggere, se minacciata, la vostra, la nostra, che ci ha costato tanto, e ricordatevi che nessuno è in grado di apprezzare il grande, l'incommensurabile beneficio della libertà più di coloro i quali ne soffrono lungamente la privazione.

Augurando e sperando che il momento di dover ricorrere alla vostra perizia sia lontano, assai lontano, vi invito intanto ad aprire la gara nel nome e sotto l'auspicio del nostro Augusto Monarca, prode in guerra quanto virtuoso in pace, essendo questo il migliore degli auspici che io possa desiderarvi.

Applausi calorosissimi salutano l'Egregio e simpatico rappresentante del Governo.

Venne quindi offerto ai presenti — di cui moltissime gentili signore — un rinfresco.

Pocia il prefetto inaugurò il tiro facendo *barilotto*, il sindaco sig. Cocani segnò due punti ed il dott. Nussi uno.

Venne quindi aperta la gara fra i tiratori. Erano presenti a questa festa dell'occhio e del braccio i rappresentanti dei giornali: *Friuli, Cittadino, Gazzetta di Venezia, Forumjuli* e *Giornale di Udine*.

A mezzogiorno nella Sala dell'albergo « al Friuli » ebbe luogo una lauta colazione offerta dal Municipio.

Si notò la mancanza di quasi tutti i Sindaci del Distretto Cividale-S. Pietro. Erano presenti solo quelli di Cividale e di Moimacco!!!

Si scusarono i Sindaci di Prepotto e S. Leonardo.

Nel posto d'onore sedeva il sig. Cocani, Sindaco di Cividale; alla sua destra i signori comm. Gamba, R. Prefetto, il cav. Elio Morpurgo, il signor Künner assessore di Gorizia, il dott. D'Aloe R. Commissario distrettuale, G. Caprin, il Pretore Ricci, il Preside in quiescenza cav. Grion, l'avv. Podrecca ecc.; alla sua sinistra l'on. de Puppi, l'avv. Venuti di Gorizia, il consigliere Thum Hohenstein, il R. Provveditore cav. Gervaso, l'assessore sig. Morgante, il R. Ispettore scolastico prof. Rigotti ecc. Nella parte interna i giurati dell'esposizione bovina ed altri signori.

In un angolo, appartati... (qualcuno malignava credendo si facesse maldicenza), i rappresentanti del quarto potere, e cioè del *Friuli, Forumjuli, Patria, Cittadino, Gazzetta di Venezia* e *Giornale di Udine*, pare impossibile... in perfetto accordo... masticare.

Durante la colazione, il signor Gio. Vuga, con attenzione veramente commendevole, (specie per noi della stampa), invigilava perchè i convitati fossero serviti a dovere.

Nota che al banchetto erano presenti due pronipoti del Vate Zorutti.

Apri la serqua dei discorsi, fortunatamente brevi, l'Egregio Sindaco di Cividale, indi inneggiò, in friulano, a Zorutti l'on. de Puppi, cui con adeguate parole risposte ringraziando Pietro Zorutti, pronipote del caro poeta, per le onoranze fatte all'avo.

Parlarono ancora il nostro Sindaco cav. Morpurgo, l'avv. Nussi presidente del Tiro a Segno, il collega Indri del *Friuli* che con indovinate ed efficaci parole portò un saluto al chiarissimo Caprin, il quale, con quel garbo e forma per cui va celebrato, rispose argutamente.

Alle 2 circa, venne scoperta in Borgo Zorutti, la decretata lapide al vate di cui la via porta il nome.

Al suono della banda, che intuonò la marcia reale, venne scoperta la lapide, che porta la scritta seguente:

Questa l'avita casa

ove crebbe e s'educò

PIETRO ZORUTTI

Posta del Friuli

che volle dirsi

« nativ di Cividat »

27 dicembre 1892

Centenario della nascita

il Comune

P.

L'on. De Puppi pronunciò quindi il seguente discorso:

La memo
stituisce il
far rivivere
stizia verso
ai viventi,
visano, for
tica durata
celebrità e
Cosi pla
Pietro Zor
nario dall
delicato pe
nella fami
cordi abbi
le insidie
pronta na
vole conv
colli amen
i figli del
poeta gen
in quel no
memorie.
Se in po
altri poet
triotica,
cissitudin
la sua m
lori di f
evento, p
Nessun
vare la
questo b
gioni top
e le usat
originale
stingue p
paese.
Le con
le abitud
di studi
sogetti
turatezz
larandoc
inesaurit
voli lav
friulano
tissime
accurate
Conos
i vaghi
di tinte
sua ferva
la maes
e vita c
riprodu
scritti c
Pur t
note, eg
novella,
cendosi
Il seg
molto, i
rutti, e
tore, ch
suoi scr
e di to
Il su
le soffe
grazia
che qua
schezza
melanc
Che
primo i
nel ver
stro ne
certo,
trettan
suoi, p
del dia
stargli
sue at
tare.
Zorut
che nei
nome v
opera
nezza
tura d
cessare
Civie
suo ch
tezzaz
sua pr
fonde
ove, c
v
Il m
conseg
Una
di cui
rità in
al Con
guito c
plaudi
lente
Ma
il disc
L'illus
elegant
del no
torio,
sciand
che la
parola
presto
magn
blicato
insiste
terro
siastici

La memoria degli uomini illustri costituisce il tesoro morale delle nazioni, far rivivere i nomi loro è atto di giustizia verso i trapassati, sprone efficace ai viventi, che nella postuma lode ravvisano, forse, l'unico compenso alla fatica durata nell'aspro cammino delle celebrità e della gloria.

Così plaude, oggi, Cividale al suo Pietro Zorutti un anno dopo il centenario dalla sua nascita, avendo, con delicato pensiero, ceduto il passo a chi, nella famiglia friulana, più dei patrii ricordi abbisogna, per agguerrirsi contro le insidie tendenti a soffocare la impronta nazionale. L'eco di tale fraterno convegno risuona ancora fra quei colli ameni, ove, d'ogni parte, accorsero i figli del Friuli inebriati dal loro poeta geniale, desiosi di poter affermare in quel nome, comunanza d'origine, di memorie, di aspirazioni, e di affetti.

Se in Pietro Zorutti, meno che in altri poeti, vibrò possente la nota patriottica, incolpamone i tempi, e le vicissitudini della travagliata sua vita; la sua musa però, cantando gioie e dolori di famiglia, manifestossi, in ogni evento, prettamente friulana.

Nessuno, meglio di lui, seppe rilevare la nota caratteristica propria a questo bel lembo d'Italia ove, per ragioni topografiche e storiche, i costumi e le usanze conservano quell'impronta originale, che siffattamente contraddistingue e rende interessante il nostro paese.

Le condizioni e rapporti di famiglia, le abitudini di vita, fornirono campo di studiare intimamente i suoi svariati soggetti, egli ne ne impadronì, con naturalezza ed efficacia li riprodusse, esilarandoci con le sue arguzie, con il suo inesauribile umorismo. Nei suoi mirabili lavori par si rispecchi il paesaggio friulano animato da macchiette riuscitissime per originalità di tipi, e per accuratezza descrittiva.

Conoscitore dei tempi e degli uomini, i vaghi disegni da lui ideati colorisce di tinte vere, ed alle scene, parto della sua fervida immaginazione, infonde, con la maestria del verso, tale movimento e vita da far apparire le creazioni sue, riproduzione di fatti accaduti, e descritti con la più scrupolosa esattezza.

Pur traendo dalla sua cetra armoniche note, egli infuse all'opera sua forma novella, e rimase se stesso, ancor facendosi l'eco di tutti.

Il segreto in poesia è non già di dire molto, ma di far molto pensare, e Zorutti, eccitando l'immaginazione del lettore, chiamollo, quasi, a collaborare nei suoi scritti, gioielli, spesso, di soavità, e di toccante armonia.

Il suo canto ripercuote, non di rado, le sofferenze del cuor suo aggiungendo grazia al pensiero, una dolce tristezza, che qual nebbia sottile, vela la freschezza del quadro per renderlo più melanconico nei suoi vaporosi contorni.

Che lo Zorutti, preferendo essere primo in campo più modesto, poetasse nel vernacolo friulano, restando più nostro nei soggetti e nelle descrizioni, fu, certo, ventura per noi; forse non altrettanto per lui, non potendo i lavori suoi, per la difficoltà e scarsa notorietà del dialetto, espandersi così da acquistargli fama quanto l'ingegno suo, e le sue attitudini avrebbero potuto meritare.

Zorutti è poeta che non morrà, più che nei monumenti e nelle lapidi il suo nome vivrà nei versi suoi, giacché ogni opera che trae il suo merito dalla finezza delle osservazioni fatte sulla natura dell'uomo e delle cose, non può cessare di piacere in ogni tempo.

Cividale non dimenticherà il figliuolo suo che tanto affetto gli profuse sintetizzandolo nel melanconico ricordo di sua prima gioventù, ove l'anima si effonde in quelle care reminiscenze, ed ove, con il cuore commosso, esclama:

Vari sempri il piasir a Cividà
Chere memorie de' miei prime età.

Il notaio dott. Nussi rogò l'atto di consegna della lapide.

Una folla veramente straordinaria, di cui formavano parte tutte le autorità intervenute alla festa, si riversò al Convitto Nazionale ove venne eseguito e ripetuto un bellissimo ed applauditissimo coro dell'egregio e valente maestro Raffaele Tomadini.

Ma il clou, la grande attrattiva, era il discorso del prof. Giuseppe Caprin. L'illustre letterato con parola facile, elegante, spigliata, coll'accento dolce dei nostri cari triestini, incatenò l'uditorio, ahimè, per soli 27 minuti, lasciando in tutti il profondo dispiacere che la splendida, pittoresca, affascinante parola del simpatico Caprin avesse così presto cessato. Inutile il dirlo che il magnifico discorso — che verrà pubblicato fra breve — fu ripetutamente insistente, prolungamente, interrotto da fragorosi, assordanti, entusiastici battimani ed evviva dell'intero

uditorio del quale buona parte era costituito da graziose signore e signorine.

E qui... già acqua a catinelle, fino a notte, e il povero cronista anziché recarsi a vedere il tempio Longobardo, i monumenti di Cividale, il museo così ricco di papiri e di cimeli, dovette accontentarsi, (magari sempre così), di *bagnà la perale*, assieme a qualche collega, con un ottimo bicchiere di rafosco in casa del buon Tita Vuga.

Il piccolo ma elegante teatro Ristori alle 8 e mezza era affollatissimo, zeppo. Il *Rigoletto*, fatta eccezione per il tenore evidentemente indisposto, venne eseguito in modo più che discreto e gli esecutori guadagnarono ripetutamente gli applausi dell'uditorio. L'orchestra numerosa, data la ristrettezza del Teatro, filò a meraviglia sotto la direzione del bravo maestro dilettante prof. Attilio De Stefani.

Al Teatro

La prima « Rigoletto »

Un teatro affollato, quale non si vide che rare volte. L'opera benissimo e il concertatore prof. de Stefani, l'orchestra, i cori, i cantanti non ismentirono la liete previsioni, che aveva fatto e che vi scrisse, circa la prova generale di venerdì. Peccato soltanto che nel quarto atto sopravvenne al tenore un improvviso abbassamento di voce, per cui egli dovette accennare la sua parte; speriamo che nelle sere venturose si rimetterà.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Settembre 25. Ore 8 ant. Termometro 18,2
Minima a erto notte 16,5 Barometro 749
Stato atmosferico: Coperto
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Vario pioggia
Temperatura: Massima 20,8 Minima 17,2
Media 18,84. Acqua caduta: mm. 18
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

25 Settembre 1893

SOLE LUNA
Leva ore di Roma 5,50 Leva ore 5,47 p.
Passa al meridiano 11,43,20 Tramonta 4,58 a.
Tramonta 5,46 Età giorni 15,2

Il prof. Carlo Alberto Murero a Roma

Il prof. Carlo Murero si trova a Roma a far parte della Commissione nominata dall'onor. Martini per studiare le ragioni dello scarso profitto del latino nei Ginnasi e Licei del Regno e per additare i possibili rimedi.

Duella?

Corre voce insistente in città di un duello che sarebbe avvenuto oltre confine a seguito della vertenza passata. Possiamo assicurare che tale voce è del tutto infondata.

Perché il clero friulano non parla la lingua nazionale?

Riceviamo:
Tolsi qualche ora agli ozii delle vacanze autunnali per gettare questi pochi pensieri alla stampa, qualunque sia l'esito che ne seguirà.

Sono già trascorsi 27 anni dal riscatto delle Provincie Venete dal dominio straniero per essere aggregate alla cara nostra Italia, ma io credo perché possa questa chiamarsi francamente col nome di Patria tornerebbe necessario che, oltre alle comuni aspirazioni, alle sagge istituzioni, al governo della magnanima Dinastia Sabauda, vi concorresse un altro importante elemento, cioè che tutti parlassero il *doce idioma italiano*.

Ma questo non potrà essere che un pio desiderio per decine e decine d'anni, per non dire di qualche secolo, qualora le persone colte sia per dovere d'ufficio o per patriottismo non prestino la valida ed efficace loro opera.

I docenti, ligi all'obbligo imposto dai programmi governativi, vi concorrono, nel meglio che è possibile, all'insegnamento della lingua nazionale, ma pur troppo le loro fatiche vengono se non neutralizzate, menomate alle famiglie degli allievi e nelle chiese dai sacerdoti, nelle quali si parla puramente il dialetto friulano.

E' innegabile che nel regio esercito, oltre ad apprendere le virtù civili e militari questi baldi e gai giovinotti imparino la lingua nazionale; — anche questo è di certo un notevole progresso.

Giova parimenti che la nuova generazione si metta a contatto di persone istruite ed educate ed approfitti delle biblioteche, delle pubblicazioni ecc ecc.

Tutto questo, sarebbe ben poca cosa per conseguire la meta prefissa se altresì il clero friulano non desse il suo tributo alla Patria, concorrendo volentieri pur esso a diffondere la soave lingua italiana predicando, impartendo l'istruzione religiosa, nella medesima favella.

A riprova di quanto il clero può influire alla diffusione della lingua na-

zionale si cita ad esempio la limitrofa Diocesi di Portogruaro, dove dal pergamo e dall'altare si predica nella menzionata lingua. Ivi il popolo, che adoperava il vernacolo friulano, già acquistò qualche domestichezza, familiarità colla lingua del '31, tanto è vero che nei suoi discorsi intercala spesso delle frasi, dei modi di dire in lingua nazionale; e ciò torna maggiormente a lode di quel Clero.

L'estensore del presente articolo si compiace sentire che molti Sacerdoti si presterebbero volentieri a predicare nell'idioma patrio, ma per ciò fare devono aspettare un ordine superiore.

Propugnando la diffusione della lingua patria tanti mi qualificarono per nemico del dialetto friulano, ma questi mal s'appongono poichè se anche si giungesse col tempo a parlare la lingua italiana in questo ultimo lembo d'Italia, non s'intende dar il bando, l'ostracismo al vernacolo friulano che ha le sue gloriose tradizioni, che ogni paese e famiglia ama ed ama, e di cui si apprezzeranno mai sempre gli illustri scrittori suoi come l'immortale poeta Pietro Zorutti, un Colloredo Mels ed il professor Pirrona, il quale con un'intelligenza e pazienza più uniche che rare compilò il Vocabolario friulano.

Unum facere ad aliud non omittere — dicevano i latini. Fare una cosa e non trascurare l'altra.

Oggi che siamo tutti fratelli, tutti aventi parte alle glorie degli avi, all'ambizione del primato nelle scienze, nelle arti, nelle lettere belle, governati dalle comuni sagge leggi con a capo la valorosa Dinastia Sabauda, quanto non sarebbe desiderabile che dall'alpi al mare s'usasse il nostro grazioso e gentile linguaggio!

Lusingasi che l'Autorità Ecclesiastica, prese in esame le sueste considerazioni, vorrà compiacersi d'emanare il decreto con cui prescrive al dipendente Clero l'obbligo di spiegare il Vangelo, d'impartire l'istruzione religiosa nella soave nazionale favella ed avrà ben meritato verso la comun madre Patria.

Un Maestro

COMUNICATO (1)

Alla « Sartorella »

Udine 24 settembre 1893

Caro Redattore

Sul giornale la *Sartorella* di oggi fu pubblicata un'accusa a carico dell'egregio prof. Giovanni Del Puppo, il quale per le vivissime mie istanze fece lo schizzo dei caratteri dell'insegna Grassi e Corbelli e dipinse la targa d'angolo. Tengo a dichiarare, e ti prego a render ciò pubblico sul tuo giornale, che il prof. Del Puppo assunse questo incarico, non per viste d'interesse, ma soltanto per aderire al desiderio mio e del mio socio e per l'amicizia ch'egli mi porta e della quale vado superbo.

A quei tali che, senza conoscere nemmeno la modestia, il valore e la scrupolosa delicatezza del prof. Del Puppo, si permettono di lanciare in pubblico accuse infondate suscitando malumori fra artisti, non posso altrimenti rispondere che con un eloquente silenzio.

Ti ringrazio del favore e ti stringo la mano.

LIBERO GRASSI

della ditta Grassi e Corbelli

(1) Per questi articoli comunicati la Redazione non assume nessuna responsabilità che quella voluta dalla legge.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 17 al 23 sett. 1893

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 8

» morti » 1 » 1

Esposti » — » —

Totale maschi 12 femmine 9 = 21

MORTI A DOMICILIO

Lucia Anti-di Bert fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Maria Pelizzari fu Giuseppe d'anni 23 maestra elementare — Gio. Batta Campaner fu Luigi d'anni 13 scolare — Maria Comuzzi fu Francesco d'anni 50 serva — Teresa Vandranti-Altieri fu Giacomo d'anni 27 sarta — Eva Sandri fu Gio. Batta di mesi 9 — Silvio Crivellini di Antonio di mesi 3 — Remigia Bianchi di Achille d'anni 1 e mesi 8 — Ines Corradazzi di Luigi di anni 1 e mesi 6 — Giovanni Canepa-Barberi fu Francesco d'anni 45 casalinga — Vincenzo Zanini fu Valentino d'anni 66 braccante.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Angelo Degano fu Valentino d'anni 60 agricoltore — Luigi D'Olorio fu Giuseppe d'anni 75 sarto — Giacomo Fassi di mesi 1 — Angelina Talmi di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Attilio Bedocchi di Ambrogio d'anni 22 soldato nel 2 regg. artiglieria.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Arturo Pagnacco imp. privato con Anna Ferrari agiata — Vittorio Tordini farmacista con Maria Maruschi agiata — Carlo Dominiani sarto con Lucia Nussvera serva.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittorio Drusini falegname con Anna Garzitto contadina — Vittorio Franceschini vigile urbano con Girolama Feruglio casalinga — Lazzaro-Vittorio Tumietto commerciante con Teodolinda Zanzi casalinga — Giuseppe-Vit-

torio Rulino facchiata ferro-via con Luigia Milani casalinga — Antonio Soluzzi cappellaio con Rosa Urban serva — Enrico-Vittorio Battisti pittore con Luigia Costantini operaia.

Ringraziamenti

Le cure intelligenti ed amorose prestate alla nostra cara mamma, dall'egregio medico curante prof. cav. Fabio Celotti, durante la grave e pericolosissima malattia da cui fu colpita, valsero a strapparla da una morte penosissima e tanto temuta. A Lui, sentitamente riconoscendo, mandiamo schiette parole di ringraziamento, assicurando che tanta gratitudine rimarrà imperitura nell'animo nostro.

MARIA IDA ADELE
Sorelle PASSERO

Vivamente commossi per la dimostrazione d'affetto e gentilezza d'animo dimostrataci nella luttuosa circostanza della perdita della nostra amata *Ines* ringraziamo tutti quanti ebbimo ad interessarsi, sia col mandar torci, sia con parole di conforto che non ci mancarono nella disgraziata occasione.

Anna e Luigi Coradazzi

Un altro disastro all'Esposizione di Chicago.

Uno spaventevole uragano ha rovesciato la cupola di cristallo dell'esposizione di Chicago.

I danni sono enormi, innumerevoli i feriti.

Causa il panico, molti furono calpestati dai fuggenti.

Telegrammi

Scoperta

di un'associazione anarchica
Vienna, 24. E' stata scoperta nel quartiere Margarethen una società segreta di anarchici, con una stamperia e fabbrica di bombe.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 settembre 1893

23 sett. 25 sett.

Rendita

Ital 5% contanti 93,90 93,75

» » fine mese settim 94 — 93,80

Obbligazioni Ass. Eccles. 5% 96,50 97 —

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali 305 — 307 —

» » Italiano 3% 291 — 291 —

Fondaria Banca Nazion. 4% 491 — 491 —

» » » 4 1/2 491 — 491 —

» » Banco Napoli 5% 480 — 480 —

Fer. Udine-Pont. 470 — 470 —

Fond. Cassa Ris. Milano 5% 508 — 508 —

Prestito Provincia di Udine 102 — 102 —

Azioni

Banca Nazionale 1190 — 1190 —

» di Udine 112 — 112 —

» Popolare Friulana 115 — 115 —

» Cooperativa Udinese 33 — 33 —

Cotonificio Udinese 1100 — 1100 —

» Veneto 257 — 257 —

Società Tramvia di Udine 80 — 88 —

» » Meridionali 637 — 650 —

» » Mediterranee 507 — 508 —

Cambi e Valute

Francia cheque 111,70 112 —

Germania » 138,50 138,75

Londra » 28,02 28,25

Austria e Banconote » 224 — 224 —

Napoleoni » 22,23 22,25

Ultimi disprezzi

Chiusura Parigi 83,72 85,75

Id. Boulevard, ore 11 1/2 pom

Tendenza debole

Ottavio Quarano, gerente responsabile

LOTTO — Estrazione del 23 sett.

Venezia 38 53 22 51 43

Bari 36 6 12 47 53

Firenze 31 71 37 28 3

Milano 37 21 90 58 44

Napoli 67 24 62 68 8

Palermo 27 62 38 21 42

Roma 56 32 46 89 84

Torino 54 69 2 4 34

D'affittare prontamente (o vendere)

L'ALBERGO DELLA POSTA

IN MONFALCONE

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria Carolina Vio in Monfalcone.

Vero estratto

LIEBIG

Brodo istantaneo coll'aggiunta di sale; indispensabile in ogni buona cucina.

Genuino soltanto

in INCHIOSTRO AZZURRO

Appartamento d'affittare

con sei ambienti — Riva

Castello — Per informazioni

rivolgersi al Caffè Dorta,

Gli ammalati hanno bisogno di non servire che di quei medicamenti sull'efficacia dei quali tutti sono tutti d'accordo e che si raccomandano per l'azione dei medici. Questo è quanto succede per le *Pillole allo joduro di ferro di Mercard*; ma delle imitazioni più o meno audaci sono messe in vendita ed offerte al pubblico ad un prezzo inferiore a quello dell'egida del nostro nome.

Non sapremmo mai sufficientemente raccomandare al pubblico di non accettare che i bacini portanti la nostra firma ed il *Timbro di garanzia dell'Unione dei fabbricanti*.

Toso Odoardo

Chirurgo-Dentista Meccanico

Udine, Via Paolo Sarpi, Num. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie

della BOCCA e dei DENTI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

OROLOGERIA

ED

OREFICERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchia - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie, ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati. Assume qualunque riparazione con garanzia per un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per Signora, Braccialetti, Buoiole, Anelli, ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

Stabilimento bacologico

GIUSEPPE VINCI

(già CARLO ANTONIINI)

In Cassano Magnago Superiore

(GALLARATE)

XXVII anno d'esercizio

Gli splendidi risultati ottenuti quest'anno dalle mie sementi cellulari d'ogni qualità, mi dispensano dal fare speciali raccomandazioni per ottenere l'appoggio dei signori Coltivatori per la Campagna del 1894, per la quale apro da oggi le sottoscrizioni alle seguenti qualità e prezzi.

1. Giallo Puro.

1. Reinocrociato Cassano-Millàs.

3. Bianco Puro.

4. Incrociato Bianco-Giallo col Bianco

Giapponese di primo incrociato.

Prezzi: L. 15 per ogni 100 Cellule d'ogni qualità.

L. 14 per ogni oncia di seme Giallo e

Bianco, grammi 30.

L. 14 per ogni oncia di seme Incro-

ciato Bianco-Giallo, grammi 28.

Anticipo di L. 2, all'atto della sotto-

scrizione, per cadaveri oncia.

Si accordano sconti speciali per le

grosse partite e per le sottoscrizioni

passatemi avanti il 15 agosto per le Cel-

lule, ed il 15 settembre per le sementi

cellulari sgranate.

Ibernazione gratuita

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei bacicultori sulla mia

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. F. Oblietg Paris, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
M. 1.50 a. 6.45	D. 4.55 a. 7.35	M. 6. a. 8.31	M. 7. a. 7.38	M. 6. a. 8.31	M. 7. a. 7.38
O. 4.40 a. 9.00	O. 10.45 a. 10.05	M. 9.2 a. 9.31	M. 9.45 a. 10.16	M. 12.19 a. 12.50	O. 4.39 a. 5.6
M. 10.53 a. 10.4	O. 10.45 a. 10.05	M. 11.30 a. 11.51	M. 12.19 a. 12.50	O. 8.20 a. 8.43	
D. 11.15 a. 2.05	D. 2.10 a. 4.46	J. 3.37 a. 4.5			
O. 2.10 a. 8.10	M. 5.21 a. 9.30	J. 7.34 a. 8.02			
O. 5.40 a. 10.30	M. 6.05 a. 11.30				
D. 8.08 a. 10.55	O. 10.10 a. 2.25				
3 Fer. a Pordenone	3 Part. da Pordenone				
DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA	DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE		
O. 9.20 a. 10.05	O. 7.45 a. 8.35	3. 7.47 a. 9.47	O. 6.42 a. 8.57		
M. 2.35 a. 2.25	M. 1. a. 1.45	O. 1.04 a. 3.35	M. 1.22 a. 3.27		
		M. 5.16 a. 7.26	M. 5.04 a. 7.27		
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE				
O. 5.45 a. 8.50	O. 6.20 a. 9.15				
D. 7.45 a. 9.45	D. 9.19 a. 10.55				
O. 10.30 a. 1.34	O. 2.29 a. 4.53				
O. 5.25 a. 8.40	O. 4.45 a. 7.30				
D. 4.56 a. 6.59	D. 6.27 a. 7.55				
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE				
M. 8.45 a. 7.37	O. 8.40 a. 10.57				
O. 7.51 a. 11.13	O. 9. a. 12.45				
M. 3.32 a. 7.32	M. 4.39 a. 7.43				
O. 5.20 a. 6.45	O. 8.10 a. 1.20				

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE

R.A. 8. a. 9.42

11.10 a. 12.55

2.35 a. 4.25

5.55 a. 7.42

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

6. a. 7.20 P.G.

NON PIÙ CALVI !

M. diante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calvi potranno far nuovamente crescere i capelli.
Costa L. 3 il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

e poi ottima per arrestare la caduta dei capelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la *Pomata Etrusca* o la *Lozione Etrusca* onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutta la impurità della testa
Costa L. 3 e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore sizzaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagnana fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagnana.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

Povertà del Sangue.

Si può constatarla dalla pallidezza del volto, indebolimento fisico e morale, tristezza continua, eruzioni cutanee e dimagrimento. Questo stato anormale dell'organismo perdurerà fino che il sangue non abbia riprese le sue qualità e proporzioni fisiologiche; la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, fornisce il sangue debole ed acquoso di sostanze vivificanti le quali ricostituiscono tutto il sistema prevenendo le malattie consuntive (Tisi, Scrofola, Rachitismo) che derivano dalla povertà del sangue.

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnagione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un olo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astuccio.

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: Messina - Bellinzona



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e diretta all'acqua di Nostra Umbra, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito, se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

ACQUA DELLA CORONA



Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

Questa nuova tintura, assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto né la pelle né la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perché anche la più economica, non costante che soltanto.

Lire DUE la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del *GIORNALE DI UDINE*

il COLERA si previene.

Il celebre e tanto benemerito Prof. Pagnani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno al quale tanto si deve per l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuto in freno nonostante i numerosi focolai, assegniando dice che dobbiamo prevenire il colera, seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmierebbero una calamità colerica o l'evitare di questa malattia nei centri già infetti. Anzi tutto, rammentiamo che, quali ottime profilattiche nelle malattie infettive, per giudizio dei Medici della Stampa professionale e di Congressi scientifici, si indicano le *Pillole di Catramina*, insuperabili disinfettanti delle vie respiratorie, le quali anche nella epidemia dell'influenza diedero risultati sorprendenti agli stessi Medici. Ma le prime precauzioni da averci in tempo di epidemia, specialmente colerica, sono la pulizia e la disinfezione, antiseptica, per cui è necessario che ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapori antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. - Milano)

In tempi di epidemia

Disinfettante sicuro

e non pericoloso

Profumato

Parere di Autorità Mediche

Norme sicure

Si vende da A. Bertelli e C., chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi 26, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 e dodici pezzi L. 9.50, franchi di porto in tutto il Regno. Trovati anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Conoscitori per la vendita all'ingrosso in Italia: Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli.

Per far spumare il vino

è ottima la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

MIGLIORATE I VINI

coll' *Etere Enantico*, che serve anche mirabilmente a conservarli. Dose per litri 250 lire 3. Si vende esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultima perfezionamento della tintura istantanea per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il vero colore naturale castagno e nero. Nessun'altra operazione prima né dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire 3 e l'unica venduta in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.

Lane igieniche Héron - Stabilimento a Vapore - Venezia

La lana è l'ottima fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, porosa, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito.

Le lane Héron sono ottime fra quante lo mi conosca.

DIANTEGAZZA

Vendita in Udine presso Enrico Masu e Rea Giuseppe Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli G. C. Héron, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

CON MEDAGLIA D'ARGENTO

PREMIATE ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE 1891 IN PALERMO